FANFANI E I CROCIATI DEL REFERENDUM CON LE SPALLE AL MURO

Dicono menzogne a catena perché la verità è contro di loro

Nascondono la legge perchè è buona

La propaganda dei crociati antidivorzisti attacca la legge sul divorzio definendola « pessima » e « iniqua ». E' una calunnia. La propaganda antidivorzista non ha mai fatto conoscere il testo della legge, proprio perché da esso vengono smentite tutte le bugie.

« Il Popolo », quotidiano della Democrazia Cristiana, ha scritto che il divorzio « punisce » la donna. E' un'affermazione vergognosa. La legge sul divorzio, in vigore in Italia da tre anni, per la prima volta garantisce i diritti della donna che ha visto il suo matrimonio distrutto.

E' con il divorzio che la donna abbandonata dal marito viene tutelata. La legge stabilisce infatti che il coniuge somministri « periodicamente un assegno in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi ».

Fanfani, nel discorso tenuto a Roma, ha detto che « i contribuenti dovranno provvedere ad accrescere le strutture, già così malconce, della assistenza sociale, per andare incontro alle vittime del divorzio; tutti i cittadini dovranno recare un contributo economico, con tasse nuove ».

Queste sono menzogne e sono infamie.

La prima menzogna: i figli non sono vittime del divorzio, perché il momento della rottura della famiglia è quello della separazione, che avviene almeno cinque anni prima, secondo la legge.

La terza menzogna: i figli non sono « vittime del divorzio », ma anzi solo con il divorzio vedono riconosciuti tutti i loro diritti.

La legge sul divorzio afferma infatti che « l'affidamento e i provdimenti riguardanti i figli avranno come esclusivo riferimento l'interesse morale e materiale degli stessi ».

La verità è che la politica seguita in tanti anni è nemica della famiglia e dei figli: non il divorzio.

Osano persino falsare la storia

Gli antidivorzisti sperano di imbrogliare gli italiani falsificando anche la storia. Vogliono convincere i lavoratori che « il divorzio riguarda solo i ricchi » e che « il divorzio non interessa gli operai ».

Per sostenere questa bugia hanno perfino inventato che Marx e Togliatti erano contro il divorzio, ed hanno stampato questi falsi spudorati su manifesti, volantini, quotidiani.

Marx e Togliatti non hanno mai detto nulla di simile.

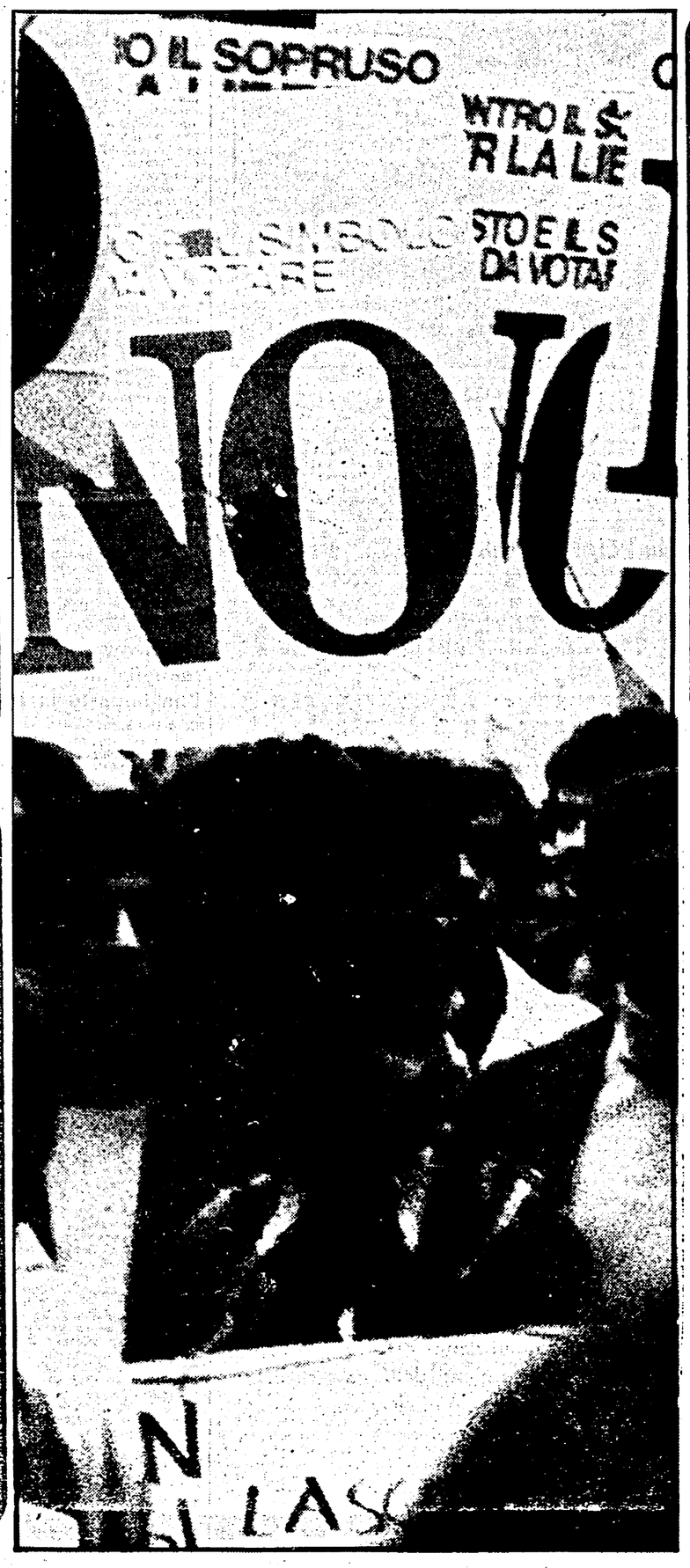
Marx sostenne sempre la necessità di regolamentare con la legge l'istituto familiare ed il divorzio.

Togliatti si batté duramente, nel 1947, contro la pretesa democristiana di inserire nella Costituzione l'affermazione che il matrimonio è « indissolubile » per legge. Quella battaglia fu vinta con i voti dei comunisti e di tutti i democratici; e Togliatti stesso ha scritto: « l'indissolubilità del matrimonio è un principio reazionario ed ipocrita, superato nella gran parte dei paesi civili ».

Nel tentativo di imbrogliare i lavoratori, i democristiani hanno tirato in ballo anche Lenin. In un articolo pubblicato con grande rilievo sul quotidiano della DC c'è questo titolo: « Lenin poco divorzista ». In realtà l'articolo ammette che Lenin ha fatto introdurre il divorzio nella legislazione sovietica, ma aggiunge che Lenin era contrario al « libero amore ».

Questo lo sapevamo da tempo: ma infatti il « libero amore » non ha nulla a che fare con il divorzio.

Va detto, invece, che un sostenitore del « libero amore » è proprio uno dei capi oltranzisti della campagna antidivorzista, Gabrio Lombardi, che ha pubblicamente affermato: « La minoranza che non desidera un matrimonio indissolubile è libera di non utilizzare l'istituto del matrimonio ».



Ignorano le cifre che li smentiscono

Il quotidiano ufficiale democristiano, « Il Popolo », ha scritto testualmente: « Il divorzio è pericoloso... perché mette in moto un meccanismo che finisce per sconquassare la famiglia ».

Fanfani, a sua volta, parlando a Roma, ha tentato di spaventare le donne dicendo: « Sarete tutte abbandonate quando avrete passato i 50 anni! ». Ha tentato di terrorizzare le madri dicendo: « Dovremo allargare gli striminziti ricettari dei nostri convitti, degli asili, nei quali ospitare i figli dei divorziati! ». Queste frasi sono vergognose.

I fatti che smentiscono le bugie di Fanfani e del quotidiano democristiano sono nelle cifre rese pubbliche dall'ISTAT, cioè dall'Istituto Statale di Statistica che ha controllato tutti i casi di divorzio effettuati in Italia in questi tre anni. Ecco le cifre:

— il 76 per cento delle coppie che hanno divorziato erano già separate da oltre venti anni;

— il 62 per cento delle coppie divorziate non aveva figli;

— soltanto il 38 per cento delle coppie aveva figli, in buona parte di età superiore ai quindici anni e quindi con il diritto di essere ascoltati dal giudice per essere affidati al padre o alla madre;

— il 33 per cento delle domande di divorzio è stato avanzato da donne;

— nell'84 per cento dei casi la responsabilità della rottura del matrimonio (che è precedente al divorzio) è stata riconosciuta ad entrambi i coniugi.

La verità che i promotori del referendum tentano di tenere nascosta è che la legge sul divorzio è l'unica tutela per donne e figli nel caso di irrimediabile crisi della famiglia.

In questi casi dolorosi la « separazione » offre ai figli e al coniuge più debole una protezione molto minore, mentre l' « annullamento » decretato dai tribunali ecclesiastici li lascia « nudi come vermi ».

La minaccia di un blocco clerico-fascista

Che cosa può succedere in Italia se vincessero i « sì »? Questa è la domanda che oggi devono porsi gli italiani.

Per rispondere a questa domanda, basta guardare al presente, scoprire da chi è costituito il fronte antidivorzista e quali alleanze, oggettivamente, può prefigurare per il domani. Lo schieramento vede oggi la convergenza reale dei fascisti e della direzione della Democrazia Cristiana. E' questo un dato di fatto, che non può essere discusso, ma che invece la propaganda dc tenta di nascondere agli italiani.

Fanfani, in particolare, parla molto in questi giorni di « equilibrio democratico » e della « solidarietà fra partiti democratici ». Ha dichiarato che vuole « evitare che l'esito del referendum possa turbare il quadro politico ». Fanfani, con queste parole, tace una importante verità: e tacere la verità è un modo per mentire.

Fanfani, infatti, tace sui teppisti fascisti che aggrediscono coloro che si permettono di rifiutare i loro volantini di « propaganda » antidivorzista. Tace sulle tracotanti dichiarazioni politiche del caporione missino che chiede il « sì » per una svolta a destra. Egli tace sulle responsabilità della torbida trama che, innestandosi nello scontro provocato da chi ha voluto il referendum, si snoda da un capo all'altro d'Italia. Tale trama si è manifestata con il rapimento del sostituto procuratore Sossi, con l'attentato dinamitardo alla linea ferroviaria Bologna-Firenze-Roma, con le bombe e le violenze squadristiche. Il criminale disegno fascista è quello di ricreare in Italia il tragico clima del 1969 con l'orrenda strage di Milano.

Fanfani non dice che egli ha voluto il referendum considerando l'apporto determinante dei fascisti. Perciò una vittoria di tale schieramento recherebbe grave turbamento all'equilibrio democratico.

Questo silenzio è una menzogna e un tentativo di inganno. L'Italia potrebbe pagarla domani a caro prezzo.

CONTRO L'INGANNO E LA PREPOTENZA

SI | NO

vota NO